

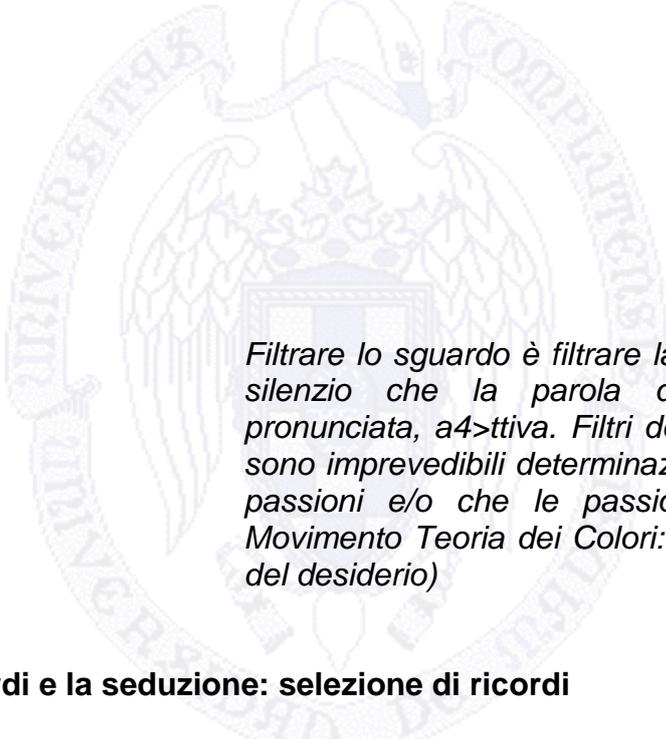
FILTRANDO I DESIDERI: GLI EFFETTI DEL TEMPO E DELLA DISTANZA

Beatriz Pérez González

Universidad de Cádiz

Riassunto.- Dopo l'analisi degli sguardi, delle parole e dei gesti nella seduzione, realizzata in precedenza dall'autore, si dedica ora ad una riflessione sugli effetti del tempo e della distanza, intesa quest'ultima come spazio. Per la seduzione non passa il tempo, o meglio lo genera. Si intende la seduzione come un canto, con un'attrattività simile al canto delle sirene descritte da Ulisse.

Parole Chiave.- Memoria della seduzione, spazio della seduzione, effetti del tempo, effetti della distanza.



Filtrare lo sguardo è filtrare la parola. Filtrare il silenzio che la parola detta, una volta pronunciata, è attiva. Filtri del desiderio. I filtri sono imprevedibili determinazioni, scherzi delle passioni e/o che le passioni ci fanno. (In Movimento Teoria dei Colori: 1.1 La geometria del desiderio)

Canto I. I ricordi e la seduzione: selezione di ricordi

Dal proprio punto di vista, tutti sperimentano una sorta di seduzione. Nessuno è estraneo ad essa, comunque egli creda o dica. A tutti gli uomini si concede il piacere di essere sedotti o di convertirsi spontaneamente in seduttori, per l'effetto di un'esplosione, che nascosta attende di innescarsi.

Un ricordo: è seduzione e tutti teniamo o siamo suscettibili ad aver ricordi. La vita ci riserva questa dolce contingenza. Una canzone ascoltata con passione, e riascoltata fino a sazietà, senza stancare in nessun momento; un piatto per noi speciale, che ci fa fermare o mandare indietro il tempo; una immagine che risveglia sensazioni in catena, talvolta sentimenti precedentemente nascosti; un profumo, un odore che ricordiamo e associamo a qualche idea, persona, paese, spazio, o tempo... e come tutto questo: una voce, una parola, un'immagine o persona e un atteggiamento o gesto. In definitiva qualcosa che evoca in modo speciale solo per me e non per chi mi sta affianco, tutta una serie di sentimenti.

Una sensazione simile l'abbiamo quando usciamo dal nostro spazio abituale di riferimento, dove siamo cresciuti, che abbiamo amato e dove in qualche maniera ci siamo integrati.

Rimaniamo sempre negli spazi che ci videro nascere e crescere, sedotti da essi. Può darsi che trasferendoci il nostro corpo si muova, però l'anima, rimane sempre lì.

La distanza nello spazio, porta con sé la sensazione di perdita per quanto un giorno avevamo, e ora, per l'effetto del tempo e della distanza abbiamo perso. D'altra parte, giustamente, può avvenire il contrario, allora cambiano le carte in tavola: possiamo desiderare o avvertire il desiderio di qualcosa migliore e andare alla sua ricerca, dimenticando i nostri ricordi, gli spazi, le persone e le cose tra le quali siamo cresciuti. A questa idea, ci spinge e ci muove il desiderio dal quale siamo stati sedotti. Molti di quelli che sono stati lontani dai *propri* confini, dopo hanno nostalgia delle cose: continuare a crescere e invecchiare tra altre cose, insieme a coloro che tra queste nacquero, nello stesso spazio al quale loro furono destinati per sorte o errore. Mai più Francia-Paris, mai la tua giacca per terra...L'utero protettore che è la casa di origine, del proprio paese, la città, etc. è ormai inghiottito dall'appartamento condiviso, dal paese, la città del destino nella quale molti si trasferiscono in cerca di una vita migliore. Tuttavia la seduzione non finisce quando arrivano, la poesia non si ferma mai.

Insomma, la seduzione è come un dolce tramonto, che ci dispiacerebbe veder terminare e che poi, conserviamo fisso nella nostra mente. Guardare in faccia alla seduzione è come guardare un fuoco riscaldandosi, come guardare l'orizzonte nel mare, come guardare un cielo stellato. Non tutti si apprezzano osservare il tramonto, sebbene esista sempre, e qualcuno si può fermare a guardare in quanto lo desidera.

Guardare costantemente alla seduzione fa anche allontanare dal mondo, e creare un altro tipo di spazio dove tutto ha un senso e un significato differenti.

Canto II. La memoria della seduzione

La seduzione tiene una storia e la crea essa stessa. La memoria non è giusta, e in alcune occasioni si mostra distratta e sleale. Questo è comprensibile quando si parla di esseri umani e non di dei. Tuttavia la memoria meglio conservata, la più protetta, quella che sembra avere autenticità e che costantemente si riscalda, quella che permane latente nella nostra mente, è quella della seduzione. Sembra che per la seduzione il tempo non passi, o meglio, che la seduzione lo crei. Questa deve essere la causa.

Sempre è possibile il racconto, quello che merita più attenzione e il sedotto conserva per sé tante cose da raccontare, tante cose sulle quali indagare; allora è un transito, un'iniziazione, un sentiero rischioso che si sta scoprendo. Il "racconto credibile" è un racconto biascicato per anni, poiché sempre la seduzione lascia n'impreonta nella memoria. È un ricordo che si conserva, che

si raffina, che si mescola con altre tante sensazioni alle quali solo il sedotto si abbandona. Solo in questa maniera si seleziona il vissuto e si sceglie di conservare per sé quello che più aggrada al suo dio minore.

A volte, si tratta di ricordi negati, e compiacere la memoria è come godere del desiderio che si ha avuto, ma che non si soddisfò totalmente.

Il “ricordo impossibile”, è quello che, sebbene ne possiamo parlare, non abbiamo goduto. È quello del desiderio fatto ricordo.

La seduzione non ha un tempo, ma molti tempi, che si sviluppano sempre nei momenti in cui si produce sperimentazione, audacia e scoperta.

La durata può essere estesa o intensa. Si può mantenere in forma intensa la seduzione si fa per esempio, durante il tempo in cui si tiene uno spettacolo, una funzione, la declamazione di una poesia, una lezione magistrale, etc. e semplicemente giocare con quella. Chi sente questa seduzione, ricorderà con ammirazione o affetto quello spazio e quella persona che l'hanno generata, ma quando terminerà quello spazio e quel tempo, l'incantesimo non continuerà.

D'altra parte può continuare senza che l'incantesimo cessi mai. Quindi la seduzione è estesa.

È veramente difficile mantenere viva, per un tempo molto prolungato la tensione della seduzione. Nel caso in cui questa sia realmente una seduzione, la relazione stabilita tra chi seduce e chi è sedotto, è enigmatica e interessante. Sebbene in questo caso tanto uno come l'altro, intervengono nel sostentamento della seduzione; chi consegue questo tipo di seduzione è uno stregone di squisita rarità e con tante sfaccettature che risulta di grande attrazione. Può essere che, nonostante esistano altre spiegazioni, solo entrambi possano darsi a loro stessi. Quindi, l'unica battaglia che sembra non si possa perdere, è quella della morte, e nella seduzione, nemmeno questa si perde. Sempre si desidera la mano del seduttore o del sedotto.

Tra seduttore e sedotto si mantiene una lotta. Questa consiste nel fatto che realmente il seduttore vuole sorprendere il sedotto, e per lui dispiega tutti i tipi di artifici amorosi. Però a sua volta il sedotto, vuole mantenere questa seduzione, per cui si impegnerà ad offrire nuove sfide al seduttore affinché si renda fresca questa relazione, affinché si arricchisca e per mantenerla viva.

Nella seduzione nemmeno esiste una morte possibile sebbene si produca una lotta, e ognuno dei due – seduttore e sedotto –, desiderano essere vincitori. E in realtà alla fine lo sono, lo sono senza dubbio. Perché non esiste risultato finale per questa battaglia, perché il risultato è in sé, la propria seduzione.

Canto III. I componenti accessori e fondamentali della seduzione

Lo stile di comunicazione tra seduttore e sedotto è *sui generis*.

Ciò che muove il sedotto è il desiderio di soddisfare alcuna perdita o mancanza. Non è, senza dubbio, un tipo di insoddisfazione, ma bensì il desiderio di trovare un altro tipo di soddisfazione.

Risulta un attacco repulsivo, quando essendo dissuasivo come seduttore insiste nel mantenere la comunicazione. La persistenza in questo caso indica la sua vera natura di sfacciataggine e insolenza, che l'altro desidera dissolvere, scoprendo il suo incantesimo.

Per manifestare questa dissoluzione della presenza dell'altro, è necessario *parlare, gesticolare o guardare* con evidente fastidio; in quanto le parole, gli sguardi e i gesti sono in sostanza gli strumenti utilizzati nella seduzione. Se non si parla, gesticola o guarda, è evidente che si desidera continuare con la seduzione.

La voce e il mistero si trasfigurano per conformare l'immagine del seduttore, e le parole, con il loro mistero, sanno dove parare, localizzare il seduttore che tanto si desidera.

Si seduce imprimendo un ritmo speciale nella voce. La canzone più sentita, è quella interpretata: Jacques Brel, Nina Simona, Edith Piaf, sono solo tre esempi però sono molti di più quelli che si potrebbero nominare.

Il sussurro è l'aspetto più esplosivo e di successo: riporta all'esperienza amorosa come nessun altro. Se il sedotto ha nei suoi pensieri il seduttore, sarà capace di pronunciare i sussurri più carismatici, i cinguettii più belli, i registri più incredibili della voce. E il pensiero aiuta molto la voce perché la voce può essere anche la mano che accarezza l'altro, quando non è possibile la vicinanza.

Il mistero della voce sta nel fatto che anche se non si vede chi la emette, può avere forme e inflessioni, che a causa di questo, si trasfigurano in un *corpo* particolarmente desiderato.

Le barzellette e gli aneddoti, i racconti ingegnosi, collegano quindi, con chi li ascolta.

La voce dello scrittore è il testo, che evidentemente ha una forma. La voce è un mite ma poderoso espediente, e non solo questa, ma anche ciò che sembra indicare. Senza vederlo, solo per l'effetto della voce, possiamo essere sedotti da qualcuno. Senza conoscere chi scrive o chi canta o chi parla, possiamo sentirci sedotti, da questi corpi che si definiscono all'essere pronunciati.

Anche la musica ha delle forme, e i virtuosi sono ammirati per questo, ma senza avere una destrezza eccezionale, possono allo stesso modo essere oggetto di desiderio, di conoscenza. Le canzoni appassionano tanto perché oltre ad avere una voce, contengono forme, corpi musicali. Se non facciamo affidamento all'effetto dell'immagine invasiva, che evidentemente seduce, anche le melodie possono sedurre.

Ci sono senza dubbio artisti che sono riusciti ad associare in maniera organica musica, immagine e seduzione.¹

Nell'antichità, si accompagnavano i versi con musica; qualcosa che manca nella poesia di oggi e che, senza dubbio, il cinema ha saputo conseguire.

La danza esprime mediante i ritmi delle forme i contenuti più insospettabili, i sentimenti più nascosti del corpo.

Vedere o sentire tutto ciò può farci tremare di seduzione. A volte riusciamo a esprimere le nostre sensazioni solo attraverso del ballo. Niente più straziante, e con più forza di un buon tango; niente più compassionevole e profondamente sentito che il gemito di una seduzione. “*Sentiero* che il tempo ha cancellato, che, giunti un giorno, non vedeste passare...”²

La musica ha parole che non incontriamo nel dizionario, e che a volte ci risultano difficilmente localizzabili nelle nostre espressioni abituali.

Il sedotto non si fa guidare precisamente dall'olfatto e se per caso lo facesse, si farebbe guidare dalla metafora dell'olfatto; cioè avere il presentimento che ciò che si cerca lo sta trovando in una certa persona. Però non la segue per il suo odore. Avviene senza dubbio, quando si associa un tipo di odore o una sensazione odorosa a questa seduzione e quello lo conserva nella memoria. Lo fa perchè accompagna la seduzione con vesti poetiche e uno di quelli è il profumo. Se casualmente riesce a ritrovare questa sensazione odorosa, irrimediabilmente la memoria correrà e ricorderà l'immagine del seduttore. È un'associazione come quelle che si fanno in molti altri casi, in cui *un gesto, uno sguardo o una parola*³ ci ricordano qualcosa o qualcuno.

Irrimediabilmente ci ricordano anche il profilo del seduttore, certe forme – che sono elementi fondamentali.

Non è tanto solo il gesto che il seduttore fa, ma anche come lo compie. Non è tanto la sua smorfia, fatta in maniera involontaria, ma la sua forma, la definizione dei suoi contorni, dei suoi confini e suoi spazi; per questo la seduzione è tanto tenace, tanto forte e inoltre... tanto irrefrenabile.

Il gesto di inumidirsi le labbra, di strizzare l'occhio, l'infinità di posizioni che potrebbero adottare le mani, quei movimenti che si fanno con oggetti come

¹ Sebbene ne esistano molti altri, metto in evidenza le immagini che accompagnano la musica in molte delle pelicole di Stanley Kubrick, che raggiungono una forza sensuale per effetto di una corrispondenza che va agli estremi.

² Ref. alle parole di Garbino Corría Peñaloza 1926, dove l'amore si unisce alla morte. Sebbene il Tango naque senza parole, può anche averle. Aggiungendole le canzoni sembrano ancora più strazianti.

³ Pérez González, Beatriz (2005).

ventagli o altri che si utilizzano con le mani, il sorriso, ed infine quei movimenti che possono essere in realtà provocatori, non sono ciò che si definirebbe precisamente l'impulso della seduzione. Si tratta più del profilo della bocca, della pausa intercalata tra i gesti, della morfologia stessa che caratterizza ognuna delle parti del *corpo* del seduttore. Tutto ciò senza dubbio ha più possibilità in sé di un gesto isolato. Un gesto isolato può essere provocatorio, volgare, ma non può condurre alla seduzione. Conduce alla seduzione quella morfologia straordinariamente particolare che ci fa evadere, pensare e sognare; che ci fa – per qualche caso misterioso –, trovare in una persona la seduzione. Poiché non tutti coloro che si sono posti come seduttori lo sono in realtà. Ognuno trova nel suo particolare seduttore, *il corpo*, il desiderio che pulsa e che deve essere colmato.

Non sempre nelle forme apparenti di ogni persona, esiste un'attrazione. L'attrazione la definisce o configura colui che è oggetto della seduzione. Potremmo confermare per esempio, che una persona è estremamente bella, se lo è inconfondibilmente. Tuttavia oltre a una coincidenza di questo tipo in giudizi che sono tanto evidenti, ci sono persone che sembrano a ciascuno di noi più attraenti – e non attrattive –, di altre. Per questo motivo il principale fondamento della seduzione non sta solo nel movimento che si compie, ma anche nella forma; una forma che conserviamo in noi, insieme a un irrefrenabile impulso che non possiamo deviare.

Anche la seduzione si compone di silenzi, e ci sono persone che trovano attrattivo il silenzio, e anche capace di seduzione. Sebbene non è il mezzo più comune, può manifestarsi così. Allo stesso modo in cui alcune immagini tranquillizzano, certi silenzi attraggono con serenità.

Se il sedotto trova silenzio nel seduttore, probabilmente lo confonderà. La seduzione potrà farsi più sottile e più forte per effetto, in questo caso, dell'immaginazione; potrà calmarsi il sortilegio, placarsi, però mai cessare se c'è stato qualcosa che lo ha attratto con forza. Ciò avviene per effetto della memoria, allora si mantiene sempre viva questa immagine del seduttore, sebbene non esistano parole, sebbene non esista comunicazione. Così..., la comunicazione non è il componente essenziale della seduzione, per il fatto che molte cose da sole seducono.

Al di là di qualsiasi altro prodotto, che ci venga venduto in maniera seduttoria, la seduzione è l'unico che si autoproduce, si reinventa, si autogenera; è l'unico che colma di felicità ed entusiasmo, seppur in modo nostalgico, seppur manifestando un desiderio che non sempre si soddisfa.

La tensione, per quanto la vicinanza, suo conveniente dosaggio, dà la chiave della natura esatta di questo tipo di seduzione. Poiché nella seduzione esiste sempre una specie di tensione che si fa più o meno densa, che diventa più o meno trasparente secondo lo sguardo dell'altro, e che a conseguenza di ciò, risulta attraente, oppure repulsiva.

Il potere della seduzione è il potere di chi ama e desidera, senza che l'offerta,

senza che il risultato finale sia l'amore. Si spera più che l'uno si leghi all'altro, o viceversa.

Canto IV. La soddisfazione del desiderio

Quanto detto nonsignifica che la seduzione sia casta e non tenga a che vedere con il sesso. La lussuria della seduzione è la promessa, la speranza di chi percorre il suo cammino e sempre sta nella mente tanto del sedotto che del seduttore. Non dev'ecessere il risultato finale, però può mantenere vivo questo desiderio carnale. Non si tratta unicamente o soprattutto di un desiderio spirituale, sebbene molte volte si mostri intangibile. Così ci illustra la lettera di Anais Nin il collezionista.

"Caro Collezionista: La odiamo. Il sesso perde tutto il suo potere e la sua magia quando è esplicito, rutinario, esagerado, quando è un'ossessione meccanica. Si converte in un fastidio. Lei ci ha insegnato più di nessun'altro sull'errore di mescolare il sesso con emozioni, appetiti, desideri, lussuria, fantasie, capricci, vincoli personali, relazioni profonde che cambiano il suo colore, ritmo, intensità. Non sa che si perde a causa della sua osservazione microscopica dell'attività sessuale, escludendo gli aspetti che sono il combustibile che l'accende: intellettuali, immaginativi, romantici, emotivi. Ciò è quello che da al sesso la sua sorprendente tessitura, le sue trasformazioni sottili, i suoi elementi afrodisiaci. Lei riduce il suo mondo di sensazioni, lo avvizzisce, lo uccide di fame, lo dissangua (...)

Ci sono tanti significati minori che fluiscono come affluenti al fiume del sesso, nutriendolo. Solo la pulsazione unanime del sesso e del cuore insieme può creare estasi." ⁴

Sebbene il suo fine non sia esclusivamente la passione carnale, ma un'altra sorta di promessa, non è una passione ingenua⁵. Attonito, paziente, nudo, il sedotto osserva ciò che il seduttore prepara e ciò che lui spera.

Probabilmente nella seduzione l'amore è impossibile, ma è anche la poromessa finale. Può essere un tipo di amore simile a quello sperimentato da Romeo e

⁴ Lettera scritta al denominato "collezionista", un cliente di Anaïs Nin e Henry Millar, che richiedeva loro racconti erotici, obbligandoli a evitare la poesia. Durante gli anni quaranta, entrambi gli scrittori sopravvissero scrivendo per questo "Collezionista" del quale non conobbero mai il nome. In Isabel Allende (1997: 103 e s.)

⁵ Ne *Los ropajes de la seducción* ["Le vesti della seduzione"], canto che non si include nel presente lavoro

Giulietta, a qualche genere di amore irrealizzabile, o la cui fine sia del tutto catastrofica, tormentosa o catatonica. Non si tratta come sappiamo, di un amore tradizionale, definito dai costumi e dalla tradizione.

Lo spazio della seduzione non è dominato dal raziocinio. L'imprevedibile, e l'emozione sono una parte molto importante⁶. Non esistono strategie possibili e si lavora controcorrente, improvvisando e creando. È da questo punto di vista, che la metafora ha un ruolo significativo nell'eccitazione del desiderio. Le metafore fanno applicare in noi ciò che vediamo in altre situazioni. Sono il preludio che attende il corpo.

Le metafore che il seduttore pronuncia possono essere o non essere comprese da tutti, possono o no accarezzare tutti, possono anche solo –in base alle peculiarità di ciascuno– , trattenersi di più, compiacersi di più con qualcuno in particolare o farlo con tutti. Come disse Alfonsina : “*Mi va delle dita la carezza senza motivo mi va delle dita... Nel vento, al ruotare, la carezza che vaga senza destino né oggetto, la carezza persa, Chi la raccoglierà?*.”⁷

Riferimenti Bibliografici

- (1997) ALLENDE ISABEL: Afrodita. Cuentos, Recetas y otros Afrodisíacos Plaza y Janés, Eds., Barcelona
- (1994) BAUDRILLARD, JEAN: *De la seducción*, Red Editorial Iberoamericana, Buenos Aires.
- (1999) BODEI, REMO: Dolor y pasiones como forma de conocimiento. *Nómadas 0, Jul. Dic. Revista Crítica de Ciencias Sociales y Jurídicas*.
- (1982) LACAN JACQUES: La familia, Ed. Argonauta, Barcelona
- (2005) PÉREZ GONZÁLEZ, BEATRIZ: La seducción a tres: miradas, palabras y gestos *Aposta Digital*, nº 21, octubre de 2005
- (1999) REYES SÁNCHEZ, Román: Teoría de los Colores: 1. La Geometría del Deseo. Las huellas de la palabra, Huerga & Fierro Ed., Madrid pp. 109 y ss.
- (1999) STORNI ALFONSINA: “ La caricia perdida”, Plaza y Janés editores S.A.

⁶ Jacques Lacan utilizza per descrivere la cattura immaginaria, un tipo di evanescenza del campo simbolico. La seduzione non funziona secondo principi razionali, si tratta di una specie di cattura di tipo cognitivo. Tiene a che vedere solo con quello affettivo.

⁷ Alfonsina Storni “ La caricia perdida”